

Il Purgatorio



“Se stai attraversando l’Inferno...continua a camminare”

- Winston Churchill

...ed è ciò che Dante ha fatto.

Certo, nel difficile percorso attraverso il regno dell’Inferno, ci sono stati alcuni svenimenti qua e là, e il Poeta non si è esattamente comportato come un valoroso e intrepido cavaliere ma in ogni caso ha fatto del suo meglio per non allontanarsi più dalla “retta via” e questo lo ha portato sano e salvo fino al Purgatorio, dove ha inizio la nostra storia.

Anche se a molti potrà apparire idealistico, in realtà quello che Dante descrive nel suo poema è un viaggio alla ricerca del miglioramento di sé stesso, nella speranza che il perfezionamento interiore, seppur di una singola persona, possa contribuire a rendere migliore il mondo.

Per molti di noi, indipendentemente dal nostro “credo religioso”, questo è un argomento davvero molto attuale, come, del resto, molti altri temi affrontati da Dante nel suo viaggio nell’aldilà, ad esempio la decadenza della società, la cupidigia e gli scontri di natura politica.

La lentezza.

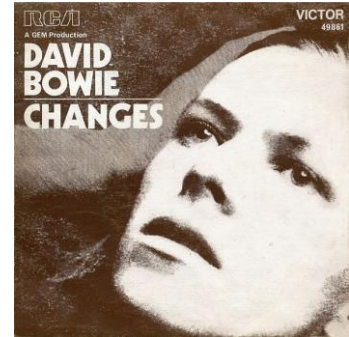
Uscito dal primo regno dell’oltremondo e liberatosi dal soffocante senso di sventura e di rovina che incombono su di lui come una densa nebbia, Dante approda al paesaggio luminoso e rasserenante del secondo regno.

La prima lezione che il Purgatorio ci insegna è che un cambiamento profondo non avviene in modo immediato: affinché un’evoluzione si realizzi ci vogliono impegno, ponderazione e, soprattutto, umiltà.

Spesso, persone di diverse epoche e provenienti dai paesi più disparati hanno letto le opere di Dante e vi hanno trovato qualcosa in cui identificarsi, qualcosa che rispecchiava le loro stesse vite.

Dante, infatti, ci offre uno scorcio del momento più complicato e ricco della sua vita, quasi per guidarci, proprio come fa Virgilio con lui, nel superamento delle difficoltà attraverso la riflessione.

La cantica del Purgatorio, in particolare, ci dimostra come alcuni comportamenti possano essere corretti: se ci impegniamo, saremo in grado di raggiungere il Paradiso o, per essere più realistici, semplicemente un'esistenza migliore.



“Profondi cambiamenti richiedono tempo e umiltà”
Disse anche il grande David Bowie...”Changes”

E' opinione generale che l' Inferno susciti un impatto molto forte nei lettori e sia, delle tre cantiche, quella che si fissa in maniera indelebile nella memoria. Perché, quindi, dovremmo leggere il Purgatorio, cos'è che lo rende tanto speciale?

La prima osservazione che si può fare è che dal momento in cui si inizia a leggere il Purgatorio, si avverte una sensazione di rinascita, determinata dal fatto che, dopo il buio dell'Inferno, il “doce color d'oriental zaffiro” con cui si annuncia l'alba di un nuovo giorno, la musica e le stelle restituiscono un senso di serenità ai nostri occhi, come se il Poeta volesse ricordarci che “*il mondo esiste per essere apprezzato.*”

*“a li occhi miei ricominciò diletto,
tosto ch'io uscì fuor de l'aura morta”*
Pg. I, vv. 16- 17

Dante vede il Purgatorio come un luogo decisamente più allegro rispetto a quanto i suoi contemporanei immaginavano. Per lui il Purgatorio non è associabile a un'idea di sofferenza e di punizione, ma si identifica, piuttosto, con una sede nella quale avviare un percorso di riflessione e di trasformazione interiore.

Le anime che Dante incontra all'Inferno sono memorabili, molti sono personaggi meravigliosi ma pieni di sé e orgogliosi, costantemente pronti a giustificare le proprie azioni. Al contrario, le anime del Purgatorio mettono in secondo piano la propria individualità e, proiettate nel loro processo di cambiamento spirituale, interagiscono continuamente tra di loro. Imparano e migliorano senza sosta.

La musica e il canto.

“Cantare insieme in armonia significa ascoltarsi l'un l'altro”

Dante sin dall'inizio della seconda cantica fa riferimento alla musica e alla coralità: le anime cantano all'unisono, condividendo le parole e la melodia.

E' evidente che per cantare insieme, prima di far prevalere le nostre voci su quelle degli altri, dobbiamo ascoltarci, e a questo proposito si ripropone di nuovo quel senso di interazione e integrazione che connota gli spiriti di questo secondo regno.

L'armonia.

E' giusto ricordare che questa aspirazione all'armonia da parte di Dante deriva dalla necessità di prendere le distanze dalla società in cui vive, una società veramente polarizzata e divisa in fazioni, che il Poeta avrebbe voluto ricostruire e migliorare.

In questo regno, le anime vivono in modo collettivo il percorso di redenzione, non appaiono mai come singoli individui, sono sempre integrate in una folla di altre anime, ai monologhi dell'Inferno si sostituiscono i dialoghi; gli spiriti cantano tutti all'unisono e attraversano insieme la loro sofferenza. Questo aspetto sembra alludere al fatto che nella concordia, non in uno stato di benessere individuale, risiede la possibilità di fondare una società civile.

La libertà.

Lungo tutto il viaggio nel Purgatorio, Dante riflette sul significato della libertà: non si può godere della libertà se non ci si impegna e non si è coinvolti profondamente nella comunità in cui si vive. Dante, dunque, non percepisce la libertà come una condizione in cui si realizzano desideri immediati e individuali, perché ritiene che questo renda gli uomini prigionieri dei loro istinti.

*“Era già l'ora che volge il disio
ai navicanti e 'ntenerisce il core
lo dì c'han detto ai dolci amici addio;*

*e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more;*

*quand'io incominciai a render vano
l'udire e a mirare una de l'alme
surta, che l'ascoltar chiedea con mano.*

*Ella giunse e levò ambo le palme,
ficcando li occhi verso l'oriente,
come dicesse a Dio: 'D'altro non calme'.*

*'Te lucis ante' sì devotamente
le uscìo di bocca e con sì dolci note,
che fece me a me uscir di mente;*

*e l'altre poi dolcemente e devote
seguitar lei per tutto l'inno intero,
avendo li occhi a le superne rote”.*

Pg. VIII, vv.1-18

Il ritorno alla ciclicità del tempo.

Dopo l'eternità dell'Inferno, un concetto difficile se non impossibile da concepire da parte dell'uomo, si recupera nel Purgatorio l'idea dello scorrere del tempo, che, con il suo alternarsi di albe e tramonti restituisce anche il senso della speranza. Il viaggio di Dante si svolge durante le ore di luce e si interrompe durante la notte, a simboleggiare la necessità che il suo cammino sia illuminato dalla Grazia del Signore.

L'economia nella Firenze del XIV secolo.

Oltre al tema della politica e della corruzione, a cui Dante fa riferimento in tutta la Divina Commedia, centrale è anche la riflessione sull'economia. La questione economica, infatti, è all'origine di un profondo dilemma etico nel Poeta, che si pone domande come: è accettabile accumulare ricchezze grazie a ricchezze preesistenti? E' accettabile per una città come Firenze continuare ad ingrandirsi ed arricchirsi, anche se ciò significa demolire le mura e il proprio passato?

Dante è ossessionato dal tema della natura corruttiva delle ricchezze e del potere e infatti relega nell'Inferno personalità pubbliche, emblematiche del potere e del denaro, come i banchieri; nel Purgatorio, invece, Dante avvia una riflessione sul modo in cui una società potrebbe cambiare, se solo i canoni di misurazione del valore non fossero più strettamente finanziari, ma piuttosto psicologici, morali e spirituali.

“L'ammiraglio” Beatrice.

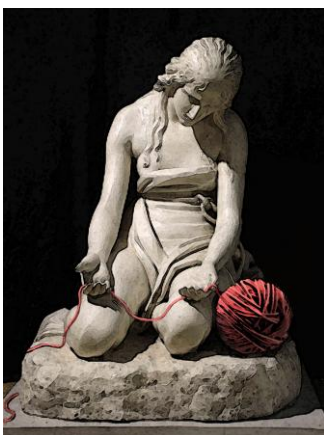
*“...Men che dramma
di sangue m'è rimaso che non tremi:
conosco i segni de l'antica fiamma”
Pg. XXX, vv. 46-48*

Ci avviciniamo così alla fine della seconda parte del percorso di Dante nel Purgatorio, che potrebbe essere considerato un vero e proprio viaggio in sé, se non fosse che risulta profondamente connesso, per quanto riguarda gli argomenti trattati e le emozioni descritte, con l'Inferno e il Paradiso.

Infatti, nonostante la sua peculiarità, Il Purgatorio è allo stesso tempo completamente intrecciato con i fili narrativi degli altri due regni e ciò fa in modo che questo regno non sia un semplice “passaggio”, un ponte da attraversare per passare dall'Inferno al Paradiso.

Il cammino attraverso l'Inferno e il Purgatorio potrebbe anzi rappresentare un climax, non solo nell'opera ma anche nella vita del Poeta. Perché? Perché il momento che il Poeta ha agognato e atteso da sempre è finalmente arrivato: Beatrice ha fatto la sua apparizione.

*“donna m'apparve”
Pg. XXX, v. 32*



Beatrice, però, non è affatto come ce l'eravamo immaginata e non corrisponde all'idea che avevamo di donna amorevole, pacata e consolatrice.

La sua apparizione nel XXX canto è sorprendente poiché, per quanto per la sua bellezza risulti abbagliante, ella non riserva altro che parole brusche nei confronti di Dante, non lo consola, nemmeno lo accoglie con calde parole di benvenuto.

Non rassicura il povero Dante, ancora scosso e commosso per l'improvvisa scomparsa di Virgilio, definito come un “dolcissimo

patre”.

E' a questo punto che Dante si abbandona al pianto.

Ci si potrebbe chiedere quale sia la ragione delle sue lacrime. In fin dei conti, tutto sta procedendo secondo il suo ordine: Virgilio è stato rispedito all'Inferno, dove dovrebbe passare l'Eternità secondo l'interpretazione cristiana dell'Aldilà in cui Dante crede, e Beatrice è finalmente proprio davanti a lui...

Che motivo ha di piangere il Sommo Poeta?

La ragione è che Dante realizza che la parte più ardua del suo percorso sta per avere inizio, è giunto il momento in cui il viaggiatore deve cominciare a riflettere su sé stesso autonomamente. E' qui che la figura di Beatrice rivela il suo scopo: non è presente in veste di protettrice, anzi, il suo fine è quello di sottoporre Dante a una vera e propria tortura psicologica, costringendolo ad affrontare il suo passato e le sue debolezze.

Beatrice in questo canto è un personaggio particolarmente interessante perché, contrariamente a quanto avviene in altri passi del poema, pone il Poeta in una situazione piuttosto scomoda.

Inoltre, in questo passo, Beatrice parla talmente a lungo da stupire qualsiasi lettore abituato alle tradizionali poesie d'amore della lirica del Trecento, in cui la donna è perpetuamente silenziosa. Contro ogni aspettativa, in questi versi Beatrice, parla e parla e parla, e Dante si trova in difficoltà, ma la difficoltà è esattamente ciò che egli deve superare, se vuole raggiungere il Paradiso.

*“Dante, perché Virgilio se ne vada,
non pianger anco, non piangere ancora;
ché pianger ti conven per altra spada.”*

Pg. XXX, vv. 55- 57

Alla fine, Beatrice condurrà il suo discepolo in Paradiso, dove egli avrà la percezione della beatitudine, provando a fissare lo sguardo ne “l'eterno lume” di Dio.

Proprio come accadde a Teseo grazie al filo di Arianna, Dante uscirà dal "labirinto" infernale della sua vita grazie all'aiuto di Beatrice.

Cosa ne sarebbe del mondo senza le donne?

*“Io ritornai da la santissima onda
rifatto sì come piante novelle
rinnovellate di novella fronda,
puro e disposto a salire alle stelle.”*

Pg. XXXIII, vv.142- 145

In conclusione, durante il lockdown, tutti abbiamo riflettuto di più sulla necessità di migliorare la nostra vita ma anche la comunità in cui viviamo.

Ebbene, la lettura della Divina Commedia continua a offrire delle preziose lezioni per creare una società più giusta, perché c'è ancora speranza per un futuro migliore.

E forse, un giorno, saremo in grado di raggiungere le stelle, proprio come è accaduto a Dante.

“PER ASPERA AD ASTRA”

Denida Doda e Giada Braidotti

